

Serie Ordinaria n. 3 - Venerdì 16 gennaio 2015

consumo di suolo, dal riuso e recupero delle aree dismesse, dalla bonifica dei siti inquinati, dalla tutela del paesaggio, fino alla sicurezza idrogeologica, alla qualità delle acque e dell'aria» risulta tra le priorità strategiche di Regione Lombardia;

- il dissesto idrogeologico è uno dei grandi problemi che affliggono il nostro paese e la nostra regione. In Lombardia sono 929 i comuni a rischio idrogeologico, già individuati dal Ministero e riconfermati dallo studio CRESME nel 2012, ben oltre la metà del totale (di cui 231 a rischio franca, 435 a rischio alluvione e 248 a rischio sia di frane che di alluvioni); un dato che mette in luce la fragilità di un territorio dove bastano semplici temporali, per quanto intensi, a provocare allagamenti con danni e disagi per gli enti e le popolazioni coinvolte;
- gli eventi calamitosi del 2014, in particolare le esondazioni, hanno causato ingenti danni con grave impatto su beni privati e collettivi, sull'industria, sull'agricoltura e sul paesaggio lombardo;
- la realizzazione di interventi di laminazione, che si rende necessaria per la riduzione del rischio di esondazione dei corpi idrici, non può prescindere da un miglioramento dello stato della qualità delle acque e che il raggiungimento dello stato almeno «sufficiente» deve essere ritenuto elemento indispensabile per assicurare il minore impatto ambientale sui territori di tali opere;

preso atto che

ai sensi del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 (Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea) convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, il Presidente Roberto Maroni ha assunto la funzione di Commissario Governativo con il compito di portare a termine gli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, inseriti nell'accordo di programma tra Regione Lombardia ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

invita la Giunta regionale

- a prevedere l'istituzione presso la Giunta regionale di una apposita struttura contro il dissesto idrogeologico e per la valorizzazione della risorsa idrica e delle infrastrutture, con il compito di fare regia e coordinare sul tema gli assessorati, gli enti e i soggetti a vario titolo coinvolti, in una pianificazione complessiva degli interventi ed in una logica di razionalizzazione della spesa, di velocizzazione degli iter procedurali e di maggiore trasparenza in relazione a procedure, risorse disponibili e competenze;
- a integrare le risorse nazionali con un impegno economico straordinario anche a livello regionale, verificando in fase di assestamento di bilancio la disponibilità di ulteriori risorse da destinare al conseguimento degli obiettivi previsti nella pianificazione complessiva;
- a relazionare periodicamente al Consiglio regionale sulle necessità emergenti e sullo stato di attuazione dei programmi.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quagliani

D.c.r. 23 dicembre 2014 - n. X/592

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione 2015-2017: assistenti familiari

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 471 presentato in data 22 dicembre 2014, collegato al progetto di legge n. 211 «Bilancio di previsione 2015-2017»;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	64
Consiglieri votanti	n.	63
Non partecipano alla votazione	n.	1

Voti favorevoli	n.	63
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 471 concernente gli assistenti familiari, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesse che

- l'attuale modello di welfare dovrà confrontarsi da una parte con una crescente situazione di crisi e conseguente maggiore contrazione delle risorse ad esso destinate, e dall'altra con dinamiche demografiche che presentano un costante aumento della popolazione anziana;
- l'Istat stima che la popolazione ultra sessantacinquenne nei prossimi 30 anni aumenterà di 1,4 milioni di persone e, a tutt'oggi, un quinto della popolazione è rappresentata da anziani, con una presenza importante di famiglie mono parentali. Uno su quattro di questi presenterà pluripatologie croniche o patologie invalidanti che lo renderanno non autosufficiente alle quali l'attuale sistema di welfare non riesce ancora a rispondere, mentre le famiglie, sia per ragioni demografiche, che per ragioni economiche, si trovano sempre più difficoltà ad affrontare il problema, a partire dalla problematicità a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro;

considerato che

le assistenti familiari, più comunemente chiamate badanti, sono, dopo la famiglia, una delle risorse alle quali più frequentemente le persone anziane ricorrono per ottenere un aiuto importante per l'assistenza quotidiana, tanto che oggi, in Italia, è stimata la presenza di circa 800.000 assistenti familiari (fonti IRES) e, in particolare, in Lombardia sempre secondo i criteri definiti da IRES, è possibile sostenere che vi operino 130mila assistenti familiari e che, di contro, solo il 5,3 per cento della popolazione anziana viene raggiunta da interventi di ADI e SAD;

invita la Giunta regionale

a sostenere le famiglie da una parte, e le assistenti familiari dall'altra, attraverso azioni diversificate di natura formativa ed economica quali:

- forme di sostegno economico a favore della persona assistita o delle loro famiglie che usufruiscono delle prestazioni di un assistente familiare, anche in conformità alle disposizioni in materia di valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni sociali agevolate;
- l'implementazione e promozione sul territorio regionale, in coerenza con il sistema di formazione professionale regionale, dei corsi di formazione e aggiornamento dell'assistente familiare con l'obiettivo di sviluppare competenze e abilità necessarie per rispondere ai bisogni di aiuto domestico e di cura igienico-sanitario;
- lo sviluppo e la promozione nell'ambito delle prestazioni di assistenza domiciliare, di azioni di contrasto delle forme di lavoro sommerso e irregolare che ledono i diritti dei lavoratori, per favorire l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro e valorizzare la qualità dei rapporti di lavoro e la qualità delle prestazioni rese alle persone assistite;
- l'istituzione di sportelli per l'assistenza familiare, connessi in rete con il sistema socio-sanitario regionale e con l'offerta di servizi sociali dei comuni, per assicurare alle persone che necessitano di assistenza e le loro famiglie la scelta del servizio più appropriato.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quagliani

D.c.r. 23 dicembre 2014 - n. X/593

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione 2015-2017: interventi per il contrasto alla violenza di genere

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 479 presentato in data 22 dicembre 2014, collegato al progetto di legge n. 211 «Bilancio di previsione 2015-2017»;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	57
Consiglieri votanti	n.	56
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	56
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 479 concernente gli interventi per il contrasto alla violenza di genere, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

il secondo rapporto EURES sul femminicidio in Italia evidenzia che il 2013, con 179 donne uccise, ha presentato la più alta percentuale femminile di vittime di omicidio (35,7 per cento) registrata finora. Nel '90 erano solo l'11 per cento. Sempre nel 2013 quasi il 70 per cento dei femminicidi si è consumato in famiglia e questa è solo la punta di un iceberg in quanto gli stessi dati ci dicono che il 93 per cento delle violenze non è denunciato. Il rapporto EURES sottolinea inoltre, che manca un'efficace e adeguata risposta istituzionale alla richiesta d'aiuto, tanto che nel 2013 il 51,9 per cento delle donne future vittime di omicidio aveva segnalato o denunciato alle Istituzioni le violenze subite;

considerato che

- dal 1 agosto ultimo scorso è entrata in vigore la Convenzione di Istanbul che ha fra i suoi obiettivi quello di predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica; promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica; sostenere e assistere le organizzazioni e incaricate dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica;
- la legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province che prevede la diretta applicazione dei principi di diritto comunitario nell'interpretazione delle norme, ha ampliato le misure a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica mettendo in campo e ripartendo fra le regioni risorse per finanziare un piano d'azione antiviolenza e la rete di case-rifugio;
- per il 2013 e il 2014 Regione Lombardia ha stanziato un milione di euro, con l'obiettivo di realizzare le reti sul territorio, previste dalla legge regionale 3 luglio 2012, n. 11 (Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza) e valorizzare le esperienze di tutela e accoglienza svolte dai centri antiviolenza attivi anni. In base a quanto previsto dalla l.r. 11/2012 si è individuato come strumento d'integrazione fra le politiche locali e le politiche nazionali, la stipula di accordi di collaborazione tra Regione Lombardia e i comuni che coordinano reti territoriali interistituzionali, istituite da appositi protocolli, che operino per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza sulle donne e per la protezione delle vittime di violenza, tanto reti territoriali hanno già formalizzato accordi con la Regione per attivare reti e la presenza dei centri antiviolenza sul territorio;

considerato, altresì, che

la l.r. 11/2012 prevede, all'articolo 4, che il Consiglio regionale approvi, su proposta della Giunta regionale e sentito il tavolo permanente, il piano quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, per la definizione delle linee programmatiche di azione e gli obiettivi specifici e l'individuazione, nell'ambito delle politiche di sensibilizzazione e prevenzione, di protezione, sostegno e reinserimento delle vittime, di formazione e monitoraggio del fenomeno, delle priorità e dei criteri di realizzazione degli interventi;

invita la Giunta regionale e l'Assessore competente

- a dare attuazione e continuità di finanziamento alla l.r. 11/2012 di contrasto alla violenza sulle donne, in particolare per la parte che riguarda l'attivazione del piano

quadriennale di intervento per definire le priorità sul versante della promozione e della formazione, oltre che per delineare le priorità di finanziamento, favorendo gli interventi di contrasto alla violenza svolti dalle reti territoriali e dalle case e centri antiviolenza operanti sul territorio regionale;

- a condividere con il tavolo antiviolenza le modalità di ripartizione dei fondi stanziati dalla legge 119/2013;

- a sostenere l'impegno delle reti e dei centri antiviolenza prevedendo, per il 2015, un incremento delle risorse rese disponibili rispetto allo stanziamento appostato sul 2014."

Il presidente: Raffaele Cattaneo

Il consigliere segretario: Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 23 dicembre 2014 - n. X/594

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione 2015-2017: realizzazione di opere pubbliche attraverso lo strumento del partenariato pubblico privato

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 425 presentato in data 17 dicembre 2014, collegato al progetto di legge n. 211 «Bilancio di previsione 2015-2017»;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	59
Consiglieri votanti	n.	58
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	58
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 425 concernente la realizzazione di opere pubbliche attraverso lo strumento del Partenariato Pubblico Privato, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

lo strumento del Partenariato Pubblico Privato (c.d. PPP) è disciplinato dall'articolo 3, comma 15ter, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE);

considerato che

- il PPP nelle sue diverse forme contrattuali, è stato sperimentato negli ultimi anni da parte di diversi enti locali per la realizzazione di opere pubbliche e di pubblica utilità, nonché per la gestione di servizi pubblici locali, rivelandosi come valida alternativa alle modalità classiche di realizzazione di opere pubbliche, che sappiamo soggette a vincoli finanziari e normativi, non da ultimo il «Patto di Stabilità Interno»;
- la globalizzazione dell'economia e la cronica carenza di risorse finanziarie, impongono una maggiore e più stretta cooperazione fra il settore pubblico e quello privato, e che tale cooperazione si attua mediante l'adozione di schemi contrattuali di partenariato pubblico-privati (PPP), a vantaggio sia di entrambe le parti, che soprattutto dei cittadini, che sono i destinatari finali dei servizi da erogare;

considerato, infine, che

la Comunità europea, tramite Eurostat - l'Ufficio Statistico della Comunità - con la comunicazione dell'11 febbraio 2004, ha qualificato il PPP, in tutte le sue manifestazioni, come un possibile e valido strumento di organizzazione e gestione delle funzioni pubbliche;

verificato che

nel progetto di legge del bilancio di previsione 2015-2017 non si prevedono stanziamenti adeguati per fornire assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali che intendano attivare tale modalità di realizzazione e gestione delle opere pubbliche;